

## Le ragioni sono giuste, il mezzo scelto no

Data : 23 novembre 2012

“I giornalisti italiani hanno proclamato, per il **26 novembre prossimo**, la giornata del silenzio dell’informazione per protestare contro il progetto di legge sulla diffamazione, in discussione al Senato, che si va configurando come un disegno di aggressione a un’intera categoria professionale senza riparare eventuali lesioni della dignità e dell’onore delle persone per errori o orrori di stampa”. Questa è l’inizio del comunicato con cui la Fnsi prende posizione.

**Pur condividendo le ragioni della protesta indetta dalla Federazione nazionale della stampa**, VareseNews ritiene che lo sciopero non sia una risposta adeguata. C’è una ragione di anacronismo dello strumento, ma anche la convinzione che si possano trovare forme di azioni diverse. Pur restando convinti che non si possa punire con il carcere un reato come la diffamazione, tra l’altro distinguendo le responsabilità tra le figure professionali, riteniamo che lo sciopero suoni come una reazione corporativa, soprattutto da parte di chi ha il potere di gestire l’informazione.

Nel nostro caso specifico poi esistono una serie di **riflessioni ulteriori legate a internet**.

L’informazione non si fermerà per uno sciopero, ma resterà solo appannaggio dei non professionisti, perché questa non è più solo dei giornali. E poi: **cosa faranno i vari giornalisti con i social network?**

Tutte domande che trovano poco spazio nel dibattito all’interno della categoria stessa.

**VareseNews lascerà comunque libertà di decisione ai singoli redattori**, ma il giornale, seppur in modo ridotto e meno completo del solito, lunedì prossimo verrà aggiornato.